

# Come prima, più di prima



*Il coraggio non mi manca, è la paura che mi frega*  
Totò

**A** oggi 7 maggio l'Italia è entrata da pochi giorni nella cosiddetta Fase 2, quella in cui il lockdown totale è terminato e finalmente è possibile uscire di casa non solo per lavorare ma anche per il proprio diletto (sempre entro limiti definiti e con regole da osservare). Credo sia possibile fare un piccolo bilancio su quanto successo sinora, ovviamente da una prospettiva del tutto personale e non certo esaustiva, e tentare anche qualche azzardo ipotizzando cosa accadrà nel (speriamo) prossimo futuro, quando la vita di tutti dovrebbe tornare alla normalità.

In generale mi pare, come rilevato da molti e più qualificati osservatori, gli Italiani si sono ben comportati, hanno per lo più rispettato le regole imposte dal governo e i dati in lento miglioramento rispetto alla situazione sanitaria sembrano darne conferma statistica. Sembra proprio che come popolo siamo in grado di seguire regole anche stringenti quando lo vogliamo, quindi non è vero che siamo indisciplinati per natura. Si potrebbe dire che facciamo fatica a trovare le motivazioni necessarie a seguire le regole, forse per una connaturale sfiducia verso chi queste regole ce le impone. Ma quando la motivazione c'è, e in questo caso si è trattato della paura, anche noi sappiamo metterci in fila, rispettare le distanze, indossare le mascherine e così via. Ben diverse sono le cose quando la spinta dovrebbe essere data da un'idea di bene comune, in quel caso proprio non ce la facciamo, sempre parlando a livello di massa e non di singoli o di gruppi virtuosi che pure esistono in abbondanza.

Alla vigilia di Pasqua ho visto con i miei occhi lunghe file di persone attendere il proprio turno fuori da una gastronomia e ho udito con gioia una signora parlare al telefono dei passatelli al brodo che avrebbe preparato per il giorno seguente. Ebbene mi ha fatto davvero piacere questo piccolo indizio di come anche nei momenti più difficili e all'interno delle regole più ferree noi italiani non perdiamo il nostro stile e la nostra cultura, quella che ci spinge sempre verso le cose belle (e soprattutto buone!).

Mi ha rattristato invece che in molti a un certo punto abbiano iniziato a esprimere rabbia e senso di ribellione

verso chi ci governa, così come mi ha stupito udire da persone che abitualmente trascorrono l'intera giornata davanti alla televisione frasi stizzite contro chi impediva loro di andare a passeggiare in montagna. Dispiace che a volte proprio non si riesca a capire quali sono le priorità di un certo momento e dispiace ancora di più che ci siano personaggi che su questi sentimenti speculano per il proprio interesse personale, trovando oltretutto ampio spazio su mass media compiacenti se non complici.

Per quanto riguarda il futuro è possibile solo sperare per il meglio, anche se guardo con sospetto un certo entusiasmo che aleggia rispetto a certi cambiamenti di prospettiva che questa esperienza potrebbe fornire, all'idea che le persone cambieranno atteggiamento verso la vita e si comporteranno in maniera più saggia. Qualcuno mi ha detto che a suo parere ci comporteremo come in occasione del funerale di una persona a noi vicina, magari non così anziana e morta all'improvviso. Forse per qualche giorno ripenseremo al senso della vita, ci diremo che è necessario occuparsi solo delle cose veramente importanti, dei nostri affetti più cari, senza perdersi in cose in fondo futili. Sarà una magia che, però, durerà per poco e presto saremo pronti a riprendere la vita di prima.

Devo dire che condivido questa visione e immagino che quando tutto questo un giorno sarà finito non ci saranno grandi rivoluzioni. Riprenderemo a vivere la nostra vita con il solito stress e con la solita corsa verso il successo e la produttività, con la scarsa intenzione ai nostri bisogni e desideri profondi, aggiungendo a tutto ciò una porzione in più di sospetto perché chi ci starà intorno non sarà più solo un competitor nella gara verso il successo, ma anche un possibile portatore di morte. Non potremo fare altro allora che continuare a mantenere una certa distanza, sia fisica sia psicologica, sempre immersi nella lotta per una sopravvivenza che si preannuncia ancora più ardua.

Concordo quindi con il famoso scrittore francese Michel Houellebecq che con il suo stile caustico ha scritto "niente sarà più come prima? No. Tutto sarà lo stesso, ma un po' peggiore"<sup>1</sup>.

**\*Psicologo-psicoterapeuta**

*1-[https://www.huffingtonpost.it/entry/michel-houellebecq-alla-fine-tutto-sara-lo-stesso-solo-un-po-peggiore\\_it\\_5eb11173c5b62b850f914986](https://www.huffingtonpost.it/entry/michel-houellebecq-alla-fine-tutto-sara-lo-stesso-solo-un-po-peggiore_it_5eb11173c5b62b850f914986)*